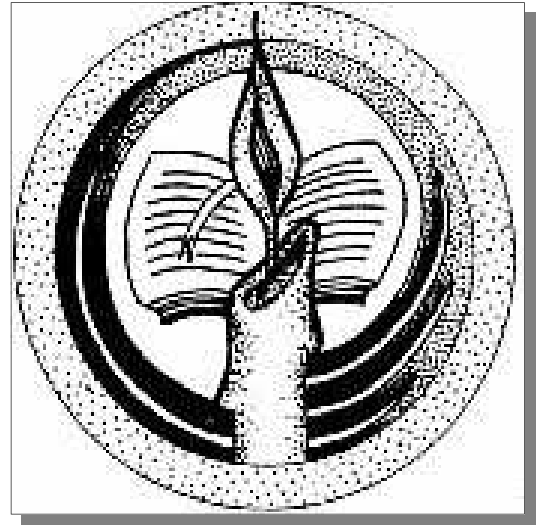


meditiamo la Parola di Dio



“Vattene, Satana! Adora il Signore Dio tuo!”

Le tentazioni nel deserto

(Matteo 4,1-11)

Anche noi proviamo le tentazioni di cui parla il Vangelo: la tentazione di avere tante cose, tutte quelle che ci piacciono (regali, soldi, una vita comoda...); la tentazione di essere una persona di successo (vincere sempre, ricevere applausi, andare in tv...); la tentazione di diventare una persona potente (fare carriera, sentirsi importante...), senza però curarci degli altri, senza curarci di Dio. Gesù, sappiamo che anche tu sei stato tentato. E che hai vinto.

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Matteo 4,1-11

1. Il contesto

È il racconto di un'esperienza vissuta da Gesù, non solo agli inizi del suo ministero, ma lungo tutta la sua vita: una vita contestata fino all'uccisione della sua stessa persona.



La tentazione nel deserto per 40 giorni richiama la tentazione di Israele per 40 anni nel deserto: la tentazione sostanzialmente di farsi un Dio secondo le proprie voglie, diffidando di lui nel

momento del bisogno (Dt8,2ss; Es 16). Di qui l'intreccio continuo con passi dell'AT. Ma dove Israele cadde, Gesù vinse.

E' di scena Satana, l'avversario di Dio, come all'inizio dell'umanità (Gn 3), con l'intento di far deviare Gesù dal suo compito di Messia che salva tramite non la potenza orgogliosa, ma con l'ubbidienza totale al volere del Padre, in uno stile di amore crocifisso.

2. Il testo

a) La prima tentazione (cambiare i sassi in pane) si rivolge a "Gesù Figlio di Dio" (così era stato proclamato al Battesimo) per indurlo ad affermare la sua qualità divina: se sei quello che ti ha detto la voce celeste,

allora esercita il tuo potere. Gesù, proprio perché Figlio di Dio, ricorda che la Parola di Dio e la sua volontà vengono prima di ogni altra cosa: esse sono fonte della vita e capaci di produrre il pane in modo giusto e abbondante, per i poveri anzitutto, come farà con la moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt.14,13-21).

b) La seconda tentazione (gettarsi dal pinnacolo del tempio) vede un Satana «biblista» che, alla luce del Sal. 91, assicura la protezione di Dio sul suo Figlio che si butta nel vuoto.

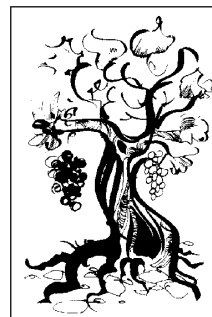
Gesù reagisce contro questa strumentalizzazione di Dio e del suo potere, come fosse un Dio-mago pronto a tutte le provocazioni. Dio non lo si tenta, ma lo si accoglie

e si obbedisce a lui fidandosi e non sfidandolo.

c) La terza tentazione (adorare Satana per avere i regni del mondo) è sfacciata: Satana si

presenta signore del mondo capace di dare a Cristo quello che non gli darà mai Dio. Vi è una perfida denuncia dell'incapacità di Dio e dunque della inutilità della missione che Gesù sta per intraprendere come Servo per amore di questo Dio. E' il colmo della sfrontatezza menzognera di Satana: farsi padrone di ciò che non è suo. Di qui il veemente grido di Gesù: «Vattene, Satana», e, come dice la Scrittura: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Dt6,13).

d) Gli angeli lo servivano: è il sigillo della posizione giusta di Gesù, segno della sua vittoria.



Noi ti preghiamo, ascoltaci, Signore!

- Una prima proposta invita a considerare il rituale del Battesimo, precisamente le domande di rinuncia al male/maligno cui abbiamo risposto nel nostro Battesimo (gli esorcismi). Si legga insieme il testo e poi si rinnovi la scelta davanti a Gesù (magari durante una celebrazione penitenziale).
- Come seconda proposta, preghiamo su questo tema: la vittoria sulle tentazioni. Ciascuno esprima una intenzione in cui chiede al Signore la vittoria sua o degli altri su qualche tentazione.

IL MESSAGGIO DELLA PAROLA

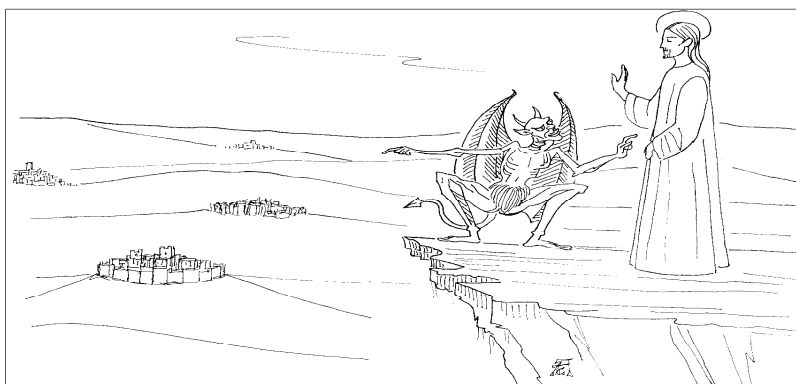
- La vita di Gesù è sotto la prova della tentazione. Essa è inevitabile, anzi in certo modo necessaria, ma sempre sotto il controllo di Dio (si dice che è «lo Spirito che conduce Gesù nel deserto per essere tentato dal diavolo»).

- Le tentazioni di Gesù sono tre, in realtà girano attorno a uno stesso nodo: stabilire da sé ciò che è giusto, non lasciandosi condizionare da Dio, ridurlo piuttosto alle nostre

aspirazioni e farne a meno se non ci ascolta.

- Le tentazioni rappresentano un anticipo emblematico di ciò che attraverserà tutta la

vita di Gesù, fino a quando Satana rientra in scena per l'ultima prova: la prova della croce (Lc 22,3.53). Ma Gesù sarà mirabilmente vittorioso.



Il nostro impegno con la Parola di Dio



La tentazione del pane, o del «benessere»

Proviamo a chiederci sinceramente: che cosa vorremo da Dio? Cosa gli chiediamo prima di ogni altra cosa? Qual è la verità profonda delle parole di Gesù: «Non di solo pane vive l'uomo»? Come si potrebbe tradurre nel mondo dei giovani?

La tentazione del miracolo, o del «potere»

Se Gesù ci chiedesse (e ce lo chiede ogni domenica a Messa), «Chi è per te Dio?», noi che cosa risponderemmo?

La tentazione dei regni del mondo o «a che cosa serve Dio»

Al riguardo, Benedetto XVI pone una domanda che accompagna tutto il suo libro Gesù di Nazareth, e che esprime il cuore del suo pensiero: «Che cosa ha portato Gesù veramente, se non ha portato la pace nel mondo, il benessere per tutti, un mondo migliore? Che cosa ha portato?».

Risponde: «Gesù ha portato Dio e con Lui la verità sul nostro destino e la nostra provenienza; la fede, la speranza e l'amore».

Proviamo a riflettere anzitutto cosa significa ricevere in dono Dio, il Dio di Gesù, e in secondo luogo, che cosa Gesù ha portato nel mondo in nome di Dio.

